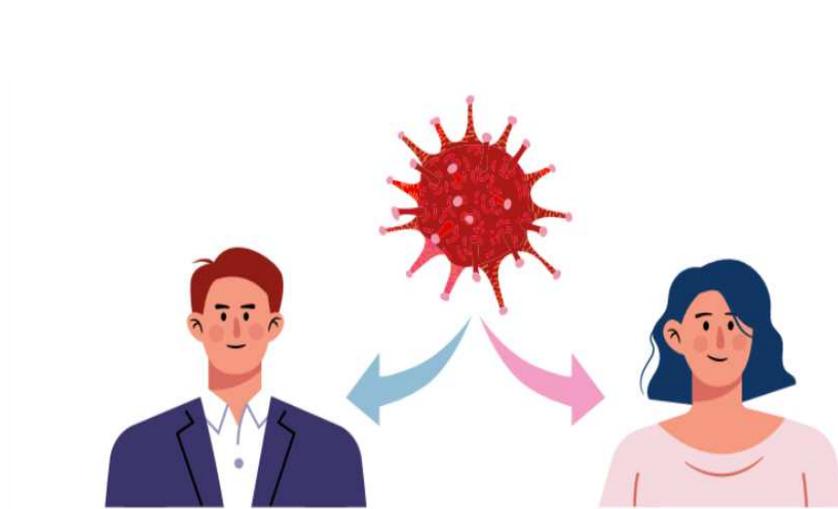


Gli effetti della pandemia sul disagio psichico in ottica di genere



Dr.ssa Masetti Sara

Dirigente Medico SOC Psichiatria, Prato, AUSL Toscana Centro

COVID

- L'epidemia da SARS-CoV è stato un evento senza precedenti
- Una delle più gravi minacce per la salute pubblica mondiale mai verificatasi
- La novità assoluta di questa pandemia è che ha messo a dura prova sia la ricerca scientifica sia i sistemi di salute pubblica, posti di fronte alla sfida della prevenzione dei nuovi contagi e della diffusione dell'infezione.

Covid e Salute Mentale

- Sebbene l'attenzione generale sia stata inevitabilmente rivolta alle conseguenze fisiche a breve e a lungo termine della malattia e alla sua letalità, lentamente e progressivamente si è fatta strada la consapevolezza del fatto che la pandemia costituiva una **minaccia** sostanziale anche per la **salute mentale**.



Il punto di vista dell'O.M.S

- Lo stesso direttore dell'OMS (Dr.Tedros A.G) in un suo recente articolo scrive:
”... Durante una crisi è naturale che le persone provino paura, tristezza e ansia...Le avversità non sono solo un potente fattore di rischio per problemi di salute mentale a breve termine...ma anche per disturbi quali la Depressione, il Disturbo Post-Traumatico da Stress e il Disturbo da uso di alcol....Affrontare la salute mentale nelle emergenze di salute pubblica è vitale...”



Le Fasi della risposta all'emergenza

- In un primo momento la repentina diffusione dell'epidemia ha generato preoccupazione per la salute propria e delle figure prossime e significative.
- Questa reazione, mediata in gran parte da un senso di sorpresa a fronte di uno scenario mai configuratosi nella storia recente, ha lasciato spazio con il passare delle settimane alla crescente consapevolezza che non si trattasse di un fenomeno passeggero.
- Ciò si è dispiegato in preoccupazioni riguardanti il futuro in vari ambiti della vita personale, come quello lavorativo, economico e scolastico: il rischio concreto è stato infatti quello di rimanere privi di reddito, o di sperimentare una marcata riduzione delle possibilità di socializzazione.
- Tale situazione ha prodotto, sulla base di fragilità preesistenti, il diffondersi di un generale sentimento di impotenza e di vulnerabilità, con la comparsa di disturbi dell'adattamento riconducibili alla sfera ansiosa e depressiva.

Le Fasi della risposta all'emergenza

- Neppure il periodo successivo al lockdown è risultato scevro da ripercussioni sul piano della salute mentale: se nei mesi di chiusura totale si è assistito a una sostanziale riduzione degli accessi presso i SPDC, nel periodo delle riaperture è stato osservato un importante incremento degli accessi ai servizi di Salute Mentale, spesso con modalità di emergenza/urgenza.
- Questo andamento è spiegabile come un effetto a lungo termine dato dal combinarsi di un progressivo esaurimento delle strategie di coping attuate nelle prime settimane di lockdown e dal persistere di distress legato alla “cronicizzazione” della pandemia e delle sue conseguenze per l'individuo e per la società (angoscia mitigata in parte dalla campagna vaccinale).

Popolazione Generale Vs Pazienti

- Quanto descritto per una popolazione generale soggetta a una “reazione di adattamento” su vasta scala si è però ripercosso anche sui pazienti, con l’aggravante di aver insistito su soggetti già vulnerabili.
- Fin dalle prime fasi della pandemia è stato suggerito come i portatori di sofferenza psichica rappresentassero una popolazione peculiare quanto a rischio infettivo e accesso alle cure: potevano infatti essere maggiormente esposte a contagio quelle persone con alterate capacità cognitive o minore adesione alle norme sociali imposte quali la prescrizione dell’uso di DPI e del distanziamento sociale.
- Maggior probabilità che l’infezione rischiasse di essere affrontata più tardivamente per una più evidente difficoltà nell’accesso alle cure, e per la presenza di frequenti comorbidità mediche a livello cardiocircolatorio, metabolico e respiratorio.

Il “congelamento” della socialità

- Non può essere dimenticato il ruolo del “congelamento” della socialità nel deteriorare alcuni quadri psicopatologici dove il supporto familiare ed interpersonale e l’impegno in programmi riabilitativi a carattere intensivo o estensivo risultano prioritari.
- In alcune situazioni residenziali il lavoro del personale ha consentito una proficua gestione del clima di restrizioni .
- La maggior parte dei pazienti in carico ai servizi, però, ha dovuto rinunciare (temporaneamente) ad attività terapeutico-riabilitative basate su interventi di gruppo o ad inserimenti socio-terapeutici e lavorativi, con significative ripercussioni sullo stato psicopatologico.

Effetto psicopatogeno della pandemia

- L'effetto psicopatogeno della pandemia sulla popolazione generale ha molteplici livelli di spiegazione, sostanzialmente riconducibili al ruolo di "evento stressante" di particolare impatto emotivo-affettivo.
- Mario Perini nel suo saggio "Panic and Pandemics" ci ricorda che:
"accanto all'essere un fantasma inquietante, una terribile memoria del passato, le epidemie sono diventate nei tempi recenti anche un incubo presente e attuale, una fonte di paure individuali e collettive così difficili da sostenere poichè rappresentano simbolicamente sia tutte le insicurezze, le complessità e le fragilità non viste o sconosciute proprie della nostra vita moderna , sia le ansie arcaiche o il "terrore senza nome" appartenenti all'esperienza emozionale che ogni essere umano fa nel corso della sua primissima infanzia".

Impatto di una pandemia

- L'impatto di una malattia che si dispiega su scala globale non è solo un evento medico-sanitario quanto anche un evento psicologico, sociale ed economico. Questo perchè parliamo di una condizione capace di dimostrare in modo spesso violento quanto vulnerabili e fragili possano essere i nostri stessi sistemi sociali di convivenza e quanto spesso inadeguate possano essere le nostre conoscenze e risposte scientifiche, tecniche ed in senso più ampio socio-comunitario.
- L'impatto di una malattia su scala globale determina un clima generalizzato di paura, panico, stigma, effetti psicologici ed affettivo-emotivi a livello individuale e di massa.

Psicologia degli eventi pandemici

- Una psicologia degli eventi pandemici si articola dapprima in un'epidemia psichica di paura, poi in una iperproduzione di spiegazioni e moralizzazioni, infine in un proliferare di azioni o proposte d'azione.
- Va da sè che l'epidemia psichica contagia quasi chiunque dentro i sistemi sociali, gli individui, i gruppi e le diverse organizzazioni. E questo sembrerebbe essere maggiormente vero e pregnante quando l'evento epidemico/pandemico che si dispiega è un evento nuovo, non conosciuto prima, come è stato quello legato al Covid.

Infezione da Covid e psicopatologia

- A questo effetto è da aggiungersi il ruolo biologico del virus a livello del SNC, con il conseguente aggravamento e/o slatentizzazione di disturbi mentali preesistenti o la comparsa di sintomi/sindromi psichiatriche ex novo
- Gli effetti dell'infezione da COVID-19 sarebbero mediati sia dal processo infiammatorio sistemico che a livello del SNC, attraverso il massiccio aumento delle molecole infiammatorie cerebrali, l'attivazione della reattività neurogliale, le alterazioni della neurotrasmissione ed il rimodellamento patologico delle reti neuronali.
- Dette modificazioni funzionali e strutturali a livello centrale assieme ai meccanismi attivati dal potente stress ambientale, spiegherebbero l'insorgenza e/o la recrudescenza di diverse patologie psichiatriche quali il **disturbo depressivo maggiore, il disturbo bipolare, i disturbi psicotici, il disturbo ossessivo-compulsivo e da PTSD oltre che i sintomi confusionali fino al delirium.**

COVID e DISTURBI MENTALI

- Studi condotti nel biennio 2020-2021 hanno evidenziato la comparsa di innalzamenti della quota ansiosa fino a manifestazioni di panico, disturbi del ritmo sonno-veglia, ma anche vissuti di tristezza e di disperazione configuranti talora in una flessione del tono dell'umore meritevole di attenzione clinica.
- Una revisione sistematica della letteratura ha posto in luce un significativo aumento dei tassi di prevalenza delle seguenti patologie:
 - ❖ Sintomi d'ansia (dal 6,33 al 50,9%)
 - ❖ Depressione (dal 14,6 al 48,3%)
 - ❖ Disturbo Post-Traumatico da Stress (dal 7 al 53,8%)
 - ❖ Generico "stress" psicologico (dal 34,43 al 38%)
 - ❖ Uso solitario e problematico di alcol (dato questo riconducibile al maggior isolamento sociale, alla riduzione del tempo dedicato al lavoro e al di fuori dell'abitazione, e a un verosimile intento autoterapeutico per le esperienze negative vissute)

Caratteristiche socio-demografiche

- I fattori di rischio associati alle misure di disagio:
 - ✓ il sesso femminile
 - ✓ l'età più giovane (<40 anni)
 - ✓ la presenza di malattie croniche/ psichiatriche
 - ✓ la disoccupazione
 - ✓ lo status di studente
 - ✓ l'esposizione frequente ai social media e ai media tradizionali per quanto riguardava le notizie sul COVID
 - ✓ minori capacità di coping
 - ✓ una rete sociale carente

Differenza Di Genere

- La pandemia ha impattato in maniera più aggressiva sulla salute psichica delle donne e meno su quella degli uomini.
- Non solo in Italia ma in tutta Europa.
- Analizzando nel dettaglio tutte le tre ondate di pandemia (aprile 2020, luglio 2020, febbraio-marzo 2021) il benessere mentale delle donne è stato costantemente inferiore a quello degli uomini. Il momento peggiore, più difficile da affrontare, è stato registrato in occasione della terza ondata, tra la primavera e l'inizio dell'estate del 2021, quando una buona percentuale di donne europee, soprattutto quelle in età lavorativa, ha manifestato segni di malessere mentale e psicologico, con rischi di depressione.

Differenza Di Genere

- Tra le cause individuate:
 - aumento del lavoro di cura innescato da chiusura scuole, servizi dedicati all'infanzia e all'assistenza delle persone più fragili
 - difficoltà lavorative
- Inoltre va considerata la salute mentale delle donne che hanno scoperto di essere incinte durante la pandemia o che hanno partorito o vissuto un aborto spontaneo a causa anche del fatto che i partner non hanno potuto assisterle nei momenti più significativi.

Differenza Di Genere

- I dati italiani mostrano come nel nostro paese le donne abbiano sofferto di disturbi mentali (in particolare psicosi, depressione, disturbi bipolari, ansia e disturbi alimentari) in misura maggiore rispetto agli uomini (18% contro il 13%).
- I principali fattori di rischio includono la paura del contagio per sè e per i propri cari, le difficoltà finanziarie e un senso di profondo isolamento e solitudine.
- Nella prima ondata (aprile 2020) il 13% delle donne italiane si è sentita sempre o quasi sempre sola (contro il 9% degli uomini) ma questa sensazione è cresciuta nel tempo fino a riguardare il 21% delle donne nel febbraio/marzo 2021.

Uno Studio Multicentrico

|

First access to mental health services during COVID-19 pandemic: a multicenter study

Petri Eleonora^a, Nardoni Cristina^b, Fui Erika^a, Gulino Elisa^c, Abdelghani Lachheb^b, Barone Raffaele^c, Miragoli Paolo Angelo Fulvio^a, Cardamone Giuseppe^b, Ciberti Agnese^b

^aDepartment of Mental Health, San Carlo Hospital, ASST Santi Paolo e Carlo, Milan, Italy

^bDepartment of Mental Health of Prato, Azienda USL Toscana Centro, Prato, Italy

^cDepartment of Mental Health of Caltagirone-Palagonia, ASP 3 Catania, Caltagirone-Palagonia, Italy

I Risultati

- Studio sui primi accessi al Servizio di Salute Mentale Adulti dopo la prima ondata pandemica con un disegno multicentrico (Milano, Prato e Caltagirone).
- Reclutamento fatto sulle prime visite tra Giugno 2020 ed Ottobre 2021.
- Esclusi coloro che avevano una scarsa conoscenza della lingua italiana o limiti nella comunicazione verbale o difficoltà cognitive.
- **I tassi rilevati sono stati i seguenti:**
 - Depressione 57,6%
 - Sintomi ansiosi 63,5%
 - Disturbo Post-Traumatico da Stress 54,8%
- **Tra le caratteristiche socio-demografiche:**
 - Disoccupazione
 - Il genere femminile
 - Peggioramento delle relazioni affettive dovute alla pandemia.

La Risposta dei Servizi di Salute Mentale

- Più in generale i Servizi di Salute Mentale hanno sistematicamente dovuto rimodulare il proprio sistema di pianificazione ed erogazione delle cure:
- la trasformazione delle visite ambulatoriali in televisite
- il differimento dell'attività ambulatoriale in elezione
- il notevole rallentamento di numerose attività riabilitative
- Tutto ciò ha messo a dura prova il raggio di azione degli interventi, soprattutto nel periodo in cui si è resa necessaria la massima prudenza nell'uso di spazi collettivi.

Telemedicina (telefono e video)

Interventi clinici con aggiustamenti del setting

Community Mental Health Journal
<https://doi.org/10.1007/s10597-020-00662-z>

ORIGINAL PAPER



Interventi domiciliari

Community Mental Health Care Delivery During the COVID-19 Pandemic: Practical Strategies for Improving Care for People with Serious Mental Illness

Informazione ed educazione sanitaria

Sarah L. Kopelovich⁵ · Maria Monroe-DeVita¹ · Benjamin E. Buck¹ · Carolyn Brenner¹ · Lorna Moser² · L. Fredrik Jarskog³ · Steve Harker⁴ · Lydia A. Chwastiak¹

Received: 26 April 2020 / Accepted: 13 June 2020

Utilizzo del digitale

Coinvolgimento della rete familiare

Utilizzo di “warm lines”

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA SUGLI OPERATORI SANITARI

- Parlare di Servizi significa anche parlare di chi li eroga.
- Da un lato è stato necessario ripensare il funzionamento di interi ospedali e distretti territoriali, divergendo spazi e risorse dalle abituali destinazioni per indirizzarli verso il contenimento degli effetti della pandemia (pensiamo a reparti e terapie intensive COVID)
- Dall'altro non può essere dimenticato come anche il personale sanitario e gli operatori della salute in generale abbiano visto modificare il proprio contesto lavorativo e dovuto, in molti casi, prestare il loro servizio anche in ambiti estranei alle loro usuali competenze.

La Salute Mentale degli Operatori Sanitari

- Il distress associato è stato obiettivamente da vari studi, tutti concordi nel sottolineare come gli operatori siano stati esposti a molteplici fattori di rischio, non solo dal punto di vista del contagio virale ma anche dalla compromissione della salute mentale.
- A quest'ultimo ambito hanno indubbiamente contribuito la pressione di un senso di responsabilità deontologicamente fondato, il timore di divenire vettori del contagio al rientro a casa, ed il senso di frustrazione e impotenza derivanti dalla mancanza di protocolli di cura testati ed efficaci.
- L'insieme di questi fattori ha in alcuni casi raggiunto una soglia critica per l'emergere di sintomatologia post-traumatica, mentre forse meno grave ma indubbiamente frequente è stato il registrarsi di sintomi di burnout: in ambo i casi si è registrato un prevedibile aumento nella domanda di salute mentale da parte dei professionisti ospedalieri e non, fenomeno che appare ancora in divenire.

CONCLUSIONI

Italia Il Sole 24 ORE

Controlla la tua Data Privacy in modo efficace
PwC - Privacy Assistant Open

ITALIA

La quinta ondata di Covid? È quella dei disturbi psichiatrici: casi raddoppiati tra gli adolescenti

di Barbara Gobbi



Scuola, l'allarme degli psicologi campani: "Durante la pandemia 900 ragazzi l'hanno abbandonata"

Claudio Mencacci, co-presidente della Società italiana di Neuropsicofarmacologia (Sinpf), a congresso in questi giorni: «Con un aumento del 26% della depressione e con un +28% dei disturbi d'ansia, la quinta ondata della pandemia in Italia è già in atto»

Conclusioni

- Dopo il fisiologico esaurirsi di una prima reazione di adattamento all'inizio della pandemia, la popolazione generale ed i Servizi di Salute Mentale si confrontano ora con un quadro persistente che è stato definito "sindemia".
- Questo termine (crasi delle parole sinergia, epidemia, pandemia ed endemia) è stato introdotto negli anni '90 del secolo scorso da un antropologo medico (Merril Singer) per significare gli effetti negativi sulle persone e sull'intera società prodotta dall'interazione sinergica tra due o più malattie.

Conclusioni

La risposta “fasica” deve pertanto lasciare posto ad una risposta “tonica” in cui il tessuto sociale ed il benessere psicologico devono essere tutelati nonostante le difficoltà logistiche ed assistenziali, tenendo conto delle caratteristiche individuali di chi fa richiesta di aiuto.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

